



### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it  
Grazie della collaborazione.

## Battesimo del Signore. I cieli si squarciano per non rinchiudersi mai più Gesù, ricolmo di Spirito Santo, inizia la sua missione per salvare gli uomini «Ecco il Figlio precinto del Padre»



Il Battesimo di Gesù (Basilica Santa Maria degli Angeli, Roma)

**Al Giordano il Signore manifesta la sua vera natura e preannuncia il suo «passaggio ultimo» alla vita**

DI ALBERTO MAGGI

Nei versetti che la lettura liturgica tralascia (Lc 3, 17-20) si legge che Giovanni evangelizzava il popolo, e qual è la risposta del potere all'invito alla conversione? La risposta del potere è l'oppressione. E, infatti, scrive l'evangelista che «rode fece rinchiudere Giovanni in prigione». Quindi Giovanni, l'espressione

della voce di Dio, che invitava alla conversione e annunciava la buona notizia, che poi Gesù sarebbe venuto a proclamare, ebbe questo Giovanni viene fatto tacere. È la stupidità del potere, la sua voce, non fa tacere l'evangelista che lo fa. Dio suscita

una voce ancora più potente. Infatti, messo in galera Giovanni, impedito a Giovanni di annunciare la buona notizia, di evangelizzare,

«ecco che Dio suscita Gesù... La persecuzione fa fiorire la vita, non la estingue, ma questo i potenti non lo capiscono mai. Ogni volta che si spegne una voce, Dio ne fa sorgere una più potente. E veniamo alla parte finale di questo Vangelo, versetto 21. «Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, riceveva anche lui il battesimo». Il battesimo era un'espressione di morte. Per la gente era un'espressione di morte al proprio passato, un passato ingiusto, che il battesimo doveva indicare che c'era stato un cambiamento di vita, una conversione, un orientare diversamente la propria esistenza, e questo passato ingiusto veniva poi completamente cancellato. Anche per Gesù il battesimo sarà un simbolo di morte, ma non morte ad un passato peccatore o ingiusto, con cui lui deve liberarsi, perché lui non ce l'ha, ma l'accettazione della morte futura. Tanto è vero che Gesù, sempre in questo Vangelo,

quando parlerà della morte ne parlerà proprio come un battesimo. Dirà al capitolo 12, versetto 50, «C'è un battesimo che devo ricevere». Quindi Gesù va a farsi battezzare, come la gente, ma per la gente è la morte al proprio passato, per Gesù è la fedeltà al Padre, fino ad accettare la morte nel futuro. «Stava in preghiera, il cielo si aprì», il cielo è la dimora di Dio; si credeva all'epoca che il cielo fosse chiuso, sigillato, tanti erano stati i peccati e le colpe di Israele, che il rapporto tra Dio e Israele non c'era più. Ebbene, con Gesù, come c'è quest'uomo, che è Dio, che per fedeltà, per amore, vuole portare avanti il progetto della volontà di Dio, i cieli si aprono e non si chiuderanno più. E l'evangelista vuole indicare che c'è la comunicazione effettiva e permanente dell'uomo con Dio. Quindi con Gesù c'è una comunicazione definitiva e permanente di Dio con l'umanità. Ebbene «il cielo si aprì», quindi comunicazione divina, «se discese sopra di lui lo Spirito Santo». L'articolo determinativo indica la totalità, la pienezza, la completezza dello Spirito Santo, cioè la forza, l'energia, l'attività stessa di Dio, scende tutta su Gesù. L'evangelista scrive che questo Spirito Santo scende «in forma corporea» per indicare realmente, veramente, quindi tutto lo Spirito è sceso su Gesù, in maniera tangibile, reale. «Come una colomba». Perché l'immagine della colomba? L'immagine della colomba richiama sia il discorso della Genesi, la creazione, dove si legge che lo Spirito aleggiava sulla superficie delle acque, e tutta la tradizione ebraica aveva visto questo Spirito che aleggiava sotto forma di colomba. Ma anche perché della colomba è conosciuto l'attaccamento al proprio nido. Quando si fa un nido nuovo alla colomba, lei non ci va; lei rimane fedele al proprio nido. Allora l'evangelista vuole indicare che Gesù è la dimora dello Spirito del Padre. Gesù è il nido, Gesù è il nido dello Spirito. «Ed ecco una voce dal cielo», cioè da Dio. «Tu sei il Figlio mio», questa è una citazione del Salmo 2, che era l'investitura del re Messia, ma soprattutto figlio, nella cultura ebraica, significa colui che assomiglia al padre. Gesù non è differente dal Padre, Gesù è come il Padre, quindi non si può distinguere Gesù da Dio, perché quello che Gesù fa è tutto ciò che Dio fa. E poi l'espressione l'amato. Questo termine indicava il figlio che ereditava tutto, il primogenito. Perché Gesù è l'amato? Perché lui è l'erede, tutto quello che ha il Padre lo ha lui. «In te ho posto il mio compiacimento», quindi con questo brano comincia l'attività di Gesù di comunicare questo Spirito Santo a quanti incontrerà.

Quindi con Gesù c'è una comunicazione definitiva e permanente di Dio con l'umanità. Ebbene «il cielo si aprì», quindi comunicazione divina, «se discese sopra di lui lo Spirito Santo». L'articolo determinativo indica la totalità, la pienezza, la completezza dello Spirito Santo, cioè la forza, l'energia, l'attività stessa di Dio, scende tutta su Gesù. L'evangelista scrive che questo Spirito Santo scende «in forma corporea» per indicare realmente, veramente, quindi tutto lo Spirito è sceso su Gesù, in maniera tangibile, reale. «Come una colomba». Perché l'immagine della colomba? L'immagine della colomba richiama sia il discorso della Genesi, la creazione, dove si legge che lo Spirito aleggiava sulla superficie delle acque, e tutta la tradizione ebraica aveva visto questo Spirito che aleggiava sotto forma di colomba. Ma anche perché della colomba è conosciuto l'attaccamento al proprio nido. Quando si fa un nido nuovo alla colomba, lei non ci va; lei rimane fedele al proprio nido. Allora l'evangelista vuole indicare che Gesù è la dimora dello Spirito del Padre. Gesù è il nido, Gesù è il nido dello Spirito. «Ed ecco una voce dal cielo», cioè da Dio. «Tu sei il Figlio mio», questa è una citazione del Salmo 2, che era l'investitura del re Messia, ma soprattutto figlio, nella cultura ebraica, significa colui che assomiglia al padre. Gesù non è differente dal Padre, Gesù è come il Padre, quindi non si può distinguere Gesù da Dio, perché quello che Gesù fa è tutto ciò che Dio fa. E poi l'espressione l'amato. Questo termine indicava il figlio che ereditava tutto, il primogenito. Perché Gesù è l'amato? Perché lui è l'erede, tutto quello che ha il Padre lo ha lui. «In te ho posto il mio compiacimento», quindi con questo brano comincia l'attività di Gesù di comunicare questo Spirito Santo a quanti incontrerà.

(da <http://www.studibiblici.it/>)

### tradizioni natalizie

## Per non perdere oggi la memoria del passato

DI SILVIA SCIALANCA

Ronciiglione. Il 6 gennaio 2016 nello splendido scenario del borgo medievale di Ronciiglione, adulti e bambini hanno avuto l'opportunità di trascorrere una mattinata davvero speciale all'insegna della cultura e delle più antiche tradizioni. Dalle ore 9.00 alle ore 12.00, sono state aperte la chiesa di Santa Maria della Provvidenza (XI sec.) e la Casa-museo della Venerabile Mariangela Virgili (XVI sec.), dove il presidente dell'Associazione Bruno Pastorelli ha cercato di soddisfare le richieste dei visitatori più curiosi raccontando storie e aneddoti sui luoghi interessanti.

La chiesa di Santa Maria della Provvidenza oltre a mostrare tutta la sua antica e ineccepibile bellezza, arroccata là, su quello sperone tufaceo da secoli e secoli, si fa scrigno di due importantissimi e inimitabili eventi: la 31ª edizione della mostra di presepi artistici, elaborati con impegno e passione da alcuni soci dell'Associazione Culturale Mariangela Virgili; e la 14ª mostra fotografica in memoria di «Agostino Trappolini», costituita di 12 splendide fotografie scattate da sei fotomattatori ronciiglionesi, che con la loro abilità sono riusciti a immortalare e a regalare immagini suggestive. La chiesa si è, inoltre, arricchita grazie al recente restauro dell'affresco della Madonna della Provvidenza, presentato il 20 dicembre 2015 di fronte a un nutrito numero di persone, tutte concordi nel manifestare il loro apprezzamento sia per il restauro compiuto dall'architetto M. Fernanda Falcone sia per la famiglia che si è fatta carico delle spese di questo delicato lavoro restituendo a Ronciiglione un pezzo importantissimo della sua storia.

Imperdibile e altamente consigliata è la visita alla Casa-museo della Venerabile Mariangela Virgili, una casa in cui si respira un'atmosfera d'altri tempi, dove tutto è così come era al tempo della Venerabile, un luogo che è un libro di storia illustrata: la maschera funeraria, le centinaia di foto ed ex voto, gli arazzi e tutti gli altri oggetti testimoni di varie epoche non necessitano di spiegazioni, parlano da soli.

Nella giornata dell'Epifania, non potevano di certo mancare eventi pensati per i più piccoli. Alle ore 10.00 in Piazza degli Angeli si è svolta la tradizionale «Befana ai Borghi», giunta ormai alla sua 30ª edizione: la Befana e Babbo Natale hanno distribuito calzette piene di leccornie a tutti i bambini presenti. L'Associazione Culturale Mariangela Virgili con queste iniziative ha concluso il 2015 e ha aperto il 2016 (trentennale della sua costituzione), all'insegna della cultura e della tradizione, mantenendo sempre lo spirito di diffondere la figura della Venerabile Mariangela Virgili, per la quale è in corso la cura di beatificazione, in cui l'Associazione, che porta il suo stesso nome, è «Attrice». La Virgili è stata una grande protagonista della storia civile di Ronciiglione ed un esempio luminoso di santità valido anche per il nostro tempo.

Un ringraziamento particolare va alle istituzioni pubbliche che da 30 anni si adoperano affinché tutto ciò possa continuare.



La «Befana» a Ronciiglione

**Befana, fotografia, presepi, cultura e tradizioni al Borgo Medievale: così Ronciiglione, grazie all'Associazione «Mariangela Virgili» mantiene vivo il prezioso ricordo della storia cittadina**

### domani 9.30

#### A Pian Paradiso l'assemblea del clero

L'evangelista dice che il battesimo è un confronto nello stile di comunione e di corresponsabilità che deve continuare a caratterizzare la vita della diocesi e delle singole parrocchie, per verificare e approfondire il cammino intrapreso all'inizio dell'anno pastorale 2015-2016. Per questo invita tutto il clero domani, lunedì 11 gennaio, alle ore 9.30, al Centro di Spiritualità Pian Paradiso (Civita Castellana), per un'assemblea in cui riflettere insieme su appuntamenti e linee progettuali del cammino comune, per valorizzare e migliorare gli strumenti di partecipazione e di corresponsabilità del popolo di Dio. L'incontro comincerà con la preghiera dell'Ora Terza e Adorazione Eucaristica e si concluderà con il pranzo. Tra i relatori il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. L'Assemblea del clero è un momento significativo e di grande interesse, per condividere con il Vescovo Romano Rossi, il cammino pastorale sul percorso fatto e quello da fare, per essere Chiesa capace di rispondere alle ansie, alle attese e ai bisogni spirituali e materiali del nostro tempo e per chiarirli le idee nell'anno 2016 appena iniziato. Afferma il Vescovo: «Ci confronteremo, come Presbiterio... Rifletteremo e dialogheremo sulle «ricadute» del Magistero e della testimonianza di Papa Francesco sulla vita pastorale della diocesi e delle parrocchie». Giancarlo Palazzi



Incontro presbiterale

### Canale Monterano. Ritorna il fascino del presepe vivente

È un doppio salto nella storia di grande fascino e suggestione quello che ormai da tre anni viene proposto in occasione delle festività natalizie all'antico abitato di Monterano. È un presepe che unisce infatti le atmosfere medievali a quelle tipiche della Betlemme della nascita di Gesù. Anche quest'anno lo spettacolo è unico e un ringraziamento è senz'altro doveroso per le associazioni partecipanti e per gli oltre 300 figuranti impegnati in questa straordinaria rappresentazione della natività». Così il sindaco di Canale Monterano, Angelo Stefani, commenta l'evento del presepe vivente che si è tenuto a Monterano. «È una occasione unica per rivivere le antiche rovine di Monterano, fulcro della storia e delle origini del nostro Paese, un luogo straordinario dal punto di vista architettonico, archeologico e naturalistico. Una manifestazione di successo che richiede ogni anno un grande sforzo organizzativo e logistico che valorizza appieno le ricchezze storico-culturali locali e l'importanza delle Contrade».

## Cercare le «ombre lunghe» del bene

**Aiutare gli altri non è una perdita di tempo ma è l'unico modo per essere uomini**

DI PAOLA DI CAIRANO

Noi stessi siamo parte di «tutti gli altri». Chiunque può inciampare e cadere e tutti ugualmente abbiamo bisogno di una mano esterna per rialzarci. Nessuno si senta esonerato da esperienze di tale natura e sicuramente molti possono testimoniare. La

«caduta a terra» è una metafora, naturalmente. Perché avvertiamo così pesantemente la sensazione di sfinitimento dopo aver assolto a compiti quotidiani normalissimi col convincimento di non aver più vitalità per dedicare anche solo un'ora settimanale ad un «soggetto» bisogno o ad una situazione «critica» che con poco si alleggerirebbe della propria drammaticità. Soggetti bisognosi e situazioni critiche attendono il nostro intervento e la nostra buona volontà proprio «dietro l'angolo».

Non cercare dentro nei stessi noi il patrimonio privo di peso, di consistenza, di colore, di sapore che si chiama natura umana e che avvicinarebbe alla gioia ed alla leggerezza che dona il più elementare gesto generoso concesso al prossimo. Il bene dedicato a... (oltre che a noi stessi), è quanto di più sano possa capitarti. È lo stesso gesto incondizionato della neo mamma che persevera, incessantemente, nel tempo; fino alla «fine». Chi può negare che esso sia quanto di più bello possa

coinvolgere una donna? Questo bene non è urlato, ed è profondo; non è incandescente come il sole, ma nutre perché ha radici; è silenzioso, costante e inalterabile. Ci segue insomma, sempre ed ovunque proprio come quelle ombre lunghe, solo apparentemente immobili, dell'autunno che, a pensarci bene, è giusto che siano così perché i raggi del sole, non essendo più alti nel cielo, potrebbero essere abbaglianti e confondenti. Teniamo buoni e fidiamoci degli insegnamenti ricevuti nell'infanzia mediante le gioiose lezioni di



Catechismo quando pochi e semplici insegnamenti avevano efficacia. Stringiamoci la mano più spesso ed apriamo la porta di casa alle persone che conosciamo ed invitiamo, per conoscerne e conoscerle di più, quelle incontrate meno frequentemente.